

SPI CGIL

Intervista a: Valter Malavasi

Realizzata da: Andrea Pantaleoni

Luogo: Camera del lavoro di Carpi

Data di realizzazione: 15 febbraio 2000

Io sono nato a Novi del 1921, se vuole sapere la data giusta 15 ma non importerà... Valter è con la V me l'hanno cambiato dopo 74 anni! Perché prima facevo tutto così poi mi hanno fatto la carta d'identità nuova ma fa niente questo è un fatto a parte insomma. Mio papà e mia mamma allora erano braccianti subito in quegli anni fino al '30, dal '30 in poi sono passati alla mezzadria, a mezzadria. Una famiglia, mio padre vecchio socialista fino alla seconda guerra mondiale e poi l'ha abbandonato perché non è rimasto soddisfatto di come hanno agito i socialisti specialmente durante il periodo di nascita del fascismo! Perché era un militante allora socialista che ci credevano negli ideali, ideali abbastanza grandi per loro allora insomma ecco! E quindi avevano durante il fascismo proprio un gruppo siccome che avevano già cominciato a mettere in galera qualcuno, a fare queste cose qui hanno messo perfino, hanno nascosto delle armi non so, nel cimitero di Novi per dire che erano attaccati, non volevano che passasse il fascismo ma purtroppo le divisioni che ci sono venute, io almeno la penso così, la divisione del movimento operaio porta sempre danno! Qualsiasi divisione della classe operaia, insomma in senso generale, ma quella in particolare. E quindi delusi che molti anche socialisti poi sono passati da una parte e dall'altra in maniera che durante il fascismo una famiglia che 12 figli: 6 maschi e 6 femmine uno piccolino che non l'ho neanche conosciuto... era una famiglia, direi, in senso generale antifascista perché mio fratello più vecchio è del '5, l'altro dell'8, uno dell'11 eccetera a Novi c'era, dicevano, la culla, un po' in provincia, dell'antifascismo, dei gruppetti, di queste cose qua insomma. E quindi io, il più giovane, del '21 sentivo solo parlarne un po' però piano piano rimane sempre un po' quel senso che poi le ingiustizie del fascismo, le grandi ingiustizie non solo dal punto di vista politico ma quello sociale anche in particolare e poi anche piano piano la fame che è venuta avanti insomma con il fascismo quindi io sono venuto su in un quadro così! Mio padre era orgoglioso da una parte dei figli che ha potuto farli non studiare, andare a scuola un po'! Infatti molti non siamo arrivati alla Quinta! Solo gli ultimi due hanno fatto la Quinta eccetera quindi contadini, chiusi nel lavoro e quindi direi in parte anche un po' nel cervello, nel senso, diciamo così, anche buono! Nel senso che l'istruzione, il legame agli altri era molto lì nei dintorni, tra le famiglie così ma in senso generale non si conosceva niente, poco e niente! Quindi io di politica non sapevo proprio niente ecco! Però certi episodi rimangono sempre nella mente nel senso che ho cominciato a lavorare da 8 o 9 anni nella stalla, guardare i vitelli queste cose qua, aiutare in casa, il lavoro nero dei bambini di oggi c'era ancora in una forma diversa ma molto concreta perché nelle famiglie lavoravano da quando cominciavano ad avere qualche anno proprio, da dopo le elementari ma no! neanche! E quindi non si è avuto uno sviluppo un po' mentale, aperto, come neanche assomigliare a oggi insomma comunque e quindi sono fatti questi che poi contribuiscono a una limitazione secondo me durante poi le attività che poi si sono cominciate nel periodo della fine della guerra insomma si sapeva poco! Dunque un episodio, per esempio, da militare, mi hanno chiamato di leva insomma del '41, sì del '41... a soldato, i soldati c'erano i vecchi e i giovani, un episodio che mi è rimasto impresso molto: c'erano fra di noi di Modena, qualcuno di Modena anche molti milanesi; milanesi che erano operai delle fabbriche che poi io non sapevo neanche a momenti... ma fa niente... un episodio che ecco durante la guerra che era scoppiata ci mandavano in un posto e allora non ci davano da mangiare, poco da mangiare, poco poco non che non ce ne dessero allora è successo che un bel giorno 2 o 3 di quelli che erano poi dei militanti antifascisti che non si conoscevano così però di fatto lo si sentiva! Infatti abbiamo fatto, abbiamo rifiutato il rancio e queste cose qua! E allora è successo che prima dai dirigenti ci dicevano che eravamo bravi perché eravamo alla frontiera verso la frontiera dell'Austria e poi siamo diventati solo dei fannulloni perché avevamo rifiutato! Fa niente! Allora da quell'episodio che avevano

messo in palo lui, uno dei responsabili, al palo allora! E allora alla sera che noi eravamo tutti dentro, ci hanno tenuti dentro siamo andati fuori a fare un giro così perché eravamo fuori all'aperto, l'abbiamo slegato insieme! Tutti, in 20 o 30, vicini, così lo abbiamo slegato poi è successo che cioè da quel momento lì... un altro... Guerra di Carpi era un antifascista che è morto in caserma l'ho trovato, eravamo di Carpi, lui non poteva andare fuori e mi ha raccontato un pochino il perché. Perché era perseguitato!! Lo avevano messo dentro e poi lo avevano messo fuori perché non era un dirigente da dire da metterlo in galera e poi al confino: lo hanno messo dentro poi fuori una qualche volta così in maniera però che lui non poteva andare fuori; per la prima sera lui mi ha un po' detto queste cose poi mi ha detto: "guarda che non possiamo stare fermi a parlare molto" così e così perché lui sapeva già della clandestinità cioè questi qualche episodio rimane così così e poi da soldato sono venuto a casa l'8 settembre, il 12 che i tedeschi avevano anzi voglio dire prima un altro episodio soldato dal 25 luglio eravamo in Francia come truppe di occupazione, quelle cose lì e quel fatto lì, quando è venuto il 25 luglio c'era... eravamo in un grande albergo come Reggimento, come comando di Reggimento facevo il telefonista e quel giorno lì c'erano anche i gruppi dei fascisti a parte sua però c'era anche un suo ufficio, ci hanno cambiato le stelletta perché da fascisti che erano dopo il 25 luglio, quando è caduto il fascismo, quando è caduto Mussolini, lo hanno arrestato e poi lo hanno portato via cioè... vedendo queste cose qua eravamo in 5 o 6 non sapevamo però la discussione portava sempre che eravamo contro la guerra, che eravamo contro il fascismo, queste cose qua, spesso insomma avvenivano queste discussioni e vedendo questo fatto qua ci dava piacere insomma perché voleva dire che il fascismo aveva finito la vita! Beh, per modo di dire ancora però si sentiva cioè speravamo questo e poi il 9 settembre siamo partiti da poco lontano a Nizza lì e siamo venuti in Italia insomma. Sono venuto a casa dopo il 14 e mancava mio fratello del '9, quello che quando andavo a casa in licenza o così mi diceva sempre: "se ti mandano al fronte datti prigioniero!" lui invece era qui a Sassuolo nel Ducale di Sassuolo perché una parte dell'Accademia di Modena l'avevano portata là al Ducale di Sassuolo, per i bombardamenti e hanno fatto, il gruppo che c'era militare lì, hanno fatto resistenza! Non hanno ceduto le armi subito ai tedeschi! E hanno fatto resistenza perché sono andati là per disarmarli e così, non hanno accettato, dopo un giorno, il giorno dopo ci sono andati in forze loro ci hanno sparato, non volevano cedere però non avevano un gran ché di armi così, in quel parapiglia lì hanno ucciso mio fratello insomma! E sono venuto a casa che avevano fatto il funerale il giorno prima che io arrivassi! Ecco, anche questo è stato un elemento per me che mi ha aiutato a capire un po' di più le cose, ecco! E poi è cominciata la lotta clandestina. Da lì si facevano quelle cose che forse le sapete già queste cose: si è incominciato con mio fratello e altri, manifestini, cambiare le tabelle delle vie per cominciare a fare il sabotaggio, il sabotaggio contro la guerra, contro il fascismo e contro ai tedeschi insomma! Si è cominciato piano piano... e così siamo venuti avanti a fare la guerra di Liberazione! Adesso non sto raccontando l'attività della guerra perché ormai credo che voi li sappiate già un po' il movimento però che mi ha spinto a questo sono state quelle cose che ho un po' detto prima ecco! Con un orgoglio anche di fare qualcosa insomma! Mettere a repentaglio spesse volte la vita perché ecco qui viene il fatto di come comincia il movimento partigiano, di come si fanno le prime file: noi che eravamo giovani così, i conoscenti giovani come noi, la nostra opera la sera quando ci trovavamo o qualche volta li chiamavamo in 4 o 5 per fargli capire di non andare via perché già il fascismo, subito ha cominciato a chiedere di andare, di presentarsi alla Repubblica di Salò altrimenti minacciavano le famiglie, queste cose qua! Era ... non sembrava niente però forse noi bisogna che dica la verità anche se sono... avevamo il desiderio che nessuno andasse via e facesse questo invece qualcuno che era più giustificato da parte sua che nostra a insistere, a volere perché non c'erano ancora organizzazioni! Ci dicevano: "State a casa!" però si doveva già dire: "però se vengono a casa vostra bisogna che o scappate via, andate via..." ma nei primi momenti non c'era già l'organizzazione di mandare in montagna chi voleva andare via cioè sono venute dopo queste cose e infatti molti però sono stati a casa, anche con contrasti in famiglia perché chi diceva, quel genitore: "Non presentarti!" c'era da subire anche, c'erano anche molti che invece dicevano: "No! State a casa! Vi nascondete di qua e di là!" direi la maggioranza, la stragrande maggioranza che hanno fatto così ma una parte insomma si sono presentati! Però poi sono scappati o qualche cosa del genere, molti ancora! Quindi da

lì noi altri ci siamo formati in quel modo lì, la sera non so il 1° maggio del '44 per esempio abbiamo, siccome che il 1° maggio allora mettevano dentro gli antifascisti, quelli che erano a casa o qualcuno che secondo loro dubitavano che fosse un antifascista li mettevano in galera e poi li mollavano fuori però volevano evitare la manifestazione! Questa è la sostanza! Allora noi abbiamo, nella nostra zona: Migliarina e Budrione ne abbiamo attaccate ai fili, avevamo escogitato che le bandierine del 1° maggio si attaccavano ai fili della luce insomma e quindi anche quelle, cose piccole, piano piano, poi siamo passati al sabotaggio vero e proprio insomma. Le punte lungo le strade per evitare che girino, tutte queste cose qua e poi la ricerca di armi! Questa è stata una cosa... le prime armi che abbiamo trovato, qualcuno che è venuto a casa, tutte queste cose qua che si adesso faccio presto a dirlo però allora!! Perché c'era anche da stare attenti a girare, a dove girare perché io del '21, i primi 3-4 mesi del '44 non ero richiamato però se mi trovavano perché ero a casa, però per loro ero a soldato ancora insomma... e quindi qui si è cominciato a fare le prime squadrette, 4 o 5 in un gruppo, 4 o 5 in un altro e piano piano si è cominciato ad andare a disarmare un tedesco lungo una via principale e anche poi, piano piano, ad andare lungo il Canaletto ad attaccare proprio le truppe lungo il Canaletto, la strada che porta a Verona i tedeschi viaggiavano non proprio come una macchina adesso ma molto, molto allora carri armati, camion così e all'attacco allora non era mica perché stare lontano 100 metri si sparava perché poi sparare noi non avevamo mai sparato prima ho visto il tacpum quando no! il fucile, il 101 o il 106 fa niente a soldato ma non lo avevo mai adoperato! Mi hanno insegnato solo a fare tac, tac, tac, così così ma a sparare no! E come me c'era il 90 per cento! Perché in mezzo a braccianti, contadini... e poi si era cominciato già ad appoggiare le attività dei contadini, in particolare, per portarci a casa i manifestini che non dessero il frumento agli ammassi, il bestiame e piano piano, siamo arrivati, nell'estate del '44, che il fatto di non fare trebbiare il grano, le cinghie delle macchine che trebbiavano portarle via e ci siamo formati sempre piano piano in quel modo lì ecco! In quel modo lì! E si sono cominciate a fare le prime perché il movimento partigiano non è... chi non l'ha vissuto direi così per tutte le cose, se non si vivono non si conoscono tutti i particolari che danno un valore nel suo insieme naturalmente... però tiravamo avanti in quel modo lì nell'estate e siamo arrivati all'autunno del '44 che si erano formati già i gruppi SAP, le squadre di azione patriottica e i gruppi GAP che erano i gruppi anche loro... però i SAP erano di massa cioè tutti i giovani, tutti gli aderenti anche che non facevano un gran ché però aderivano i giovani in particolare a questi gruppetti qua, che facessero molto, che facessero poco però era sufficiente per mantenerli legati a fare la discussione e così per portare avanti la battaglia poi si sono fatte le raccolte di lana eccetera tutte queste cose qua, le scarpe da mandare in montagna insomma fatti che hanno dato la possibilità di formarsi i ragazzi, i giovani, noi ma anche il legame con la popolazione insomma...

Mantenere il collegamento con la cittadinanza, con la gente...

Con la gente! Noi la casa in campagna ... il 90 per cento delle case si conoscevano uno ... una famiglia con l'altra e sapevano come agiva una e l'altra e l'altra e noi potevamo avere fiducia o non fiducia anche queste cose qua quando si aveva bisogno, di andare... Nel '44 c'era il comandante di zona che abitava sfollato della Marelli, era comandante di zona perché allora c'erano le zone e i battaglioni e i gruppi e quelle cose lì che poi si sono trasformati in battaglioni più grandi e poi in brigate che sono venute le brigate che hanno tutti i nomi di caduti e le brigate sono nate verso la fine del '44 con i nomi dei più valorosi che erano caduti così e così... noi si andava un po' in fiducia e si dava fiducia ai nostri comandanti, ai nostri dirigenti insomma perché poi la mia casa era una di quelle che ospitava le riunioni del comitato federale per esempio, del Partito comunista, ma si riunivano anche non so i responsabili, i commissari di battaglione che c'erano allora da Lugli, quello che è morto, e altri, molte volte, clandestinamente, cioè qualche volta si sono riuniti a casa mia. Cioè il punto un po' politico, diciamo così, che arrivavano qualche manifesto, queste cose qua passavano molte volte per la nostra casa sebbene che vicino alla nostra casa il padrone del fondo era stato podestà a Carpi! Il secondo podestà a Carpi c'è stato 6 mesi, 8 mesi però era direttore anche della Cassa di risparmio, è stato insomma... bhe nonostante questo che c'era perché i movimenti venivano perché quando

veniva qualcuno non è che venisse come adesso , cioè liberamente, cioè guardavano da lontano se c'era qualcuno, poi veniva dentro, se c'erano in 3 veniva uno alla volta... la clandestinità del movimento partigiano è questa! E' battaglia clandestina che i nostri avversari attaccano la Resistenza oggi che era una battaglia civile... gli avversari dicono che non era clandestinità, eravamo dei ribelli ma... quasi dei briganti fa niente! Ma gli storici come quello lì, Montanelli, la definisce guerra civile...

Ma perché eravate tutti italiani! Sostanzialmente partigiani e fascisti! Per quello guerra civile viene intesa anche da questo punto di vista...

Beh se si intende solo così però da un'impressione è fuori secondo me come ragionamento... ma niente questo è un fatto ... un timbro così mi suona sempre male a me! Non so se sia vero! C'è da quel lato lì c'è! Ed è verità perché erano italiani/italiani però non è solo questo! Italiani sì ma il nostro scopo era quello di buttare via il fascismo ma buttare fuori il tedesco invasore e finire la guerra! Cioè la sostanza di fondo per noi che eravamo... andavamo a fare quelle cose che abbiamo fatto con quella spinta lì! Direi fino di, brutto, di odio quasi contro a quelli che poi bruciavano le case, facevano queste cose qua insomma, quello che facevano i fascisti o quelli che uccidevano eccetera però arrivo al fatto che... del settembre del '44... allora si riunivano i partigiani quando c'erano delle azioni o piccole o grandi se il responsabile di settore o così chiamava diceva: "venite al tal punto stasera in 5, 4 o così" come tante altre volte ci siamo andati però non sapevamo ancora che cosa si faceva perché la clandestinità voleva dire sapere all'ultimo minuto, perché se prendevano uno potevano sapere è vero? e questo comportava, alle volte, di dare fiducia anche se poi i fatti poi alle volte non sempre corrispondevano con il risultato che si voleva avere... allora è stato il fatto Foresti che ne ha sentito parlare!

Si ne ho sentito parlare ma non...

Quello lì siamo andati là e non sapevamo niente però il fatto è questo che noi abbiamo fatto un'azione, il nostro responsabile così eravamo lui è stato in casa, avevano lì i fucili loro, da caccia in casa che nessuno li aveva allora e a un bel momento dice: "io ho l'ordine di farli fuori!" allora si usava quella parola lì 'farli fuori', "perché hanno fatto bruciare delle case e fatto..." noi siamo rimasti lì beh allora lui ha fatto il fatto poi infatti era vero, abbiamo imparato poi dopo e c'è ancora un vivente che ci hanno bruciato la casa e c'è ancora! Noi dopo la Liberazione, con il periodo di Scelba, il periodo di Scelba che è stato un attacco a fondo al movimento operaio insomma, al Partito comunista prima ma poi a tutto il movimento operaio si rifacevano ai comunisti che c'erano nei partigiani in particolare, lei saprà tutto quello che è stato fatto a Modena, io parlo di Modena ma in tutta l'Emilia, dal '49 al '51, cioè dopo le elezioni che noi ... abbiamo perso le elezioni insomma... la maggioranza assoluta era della DC ha cominciato... non era sufficiente avere avuto questa maggioranza, non era sicura di avere una maggioranza che garantisca loro insomma così, così... con il Governo Scelba hanno messo sotto processo la Resistenza un po' nella nostra zona, questa è la sostanza... e questo fatto qua a noi c'è costato che ci hanno denunciati, quando siamo stati del '49 ci hanno cercato e allora ci siamo dati latitanti però allora andare via del '49 e allora ci dicevano con i miei: "Ma dov'è andato tuo fratello?" e con gli altri familiari degli altri anche loro... e loro ci dicevano: "E' andato ..." perché allora non si andava mica a fare le ferie e invece ci dicevano: "E' andato un po' a fare le ferie con dei suoi amici in montagna di qua e di là..." insomma però a un bel momento, avevamo 25, 26 anni allora noi abbiamo detto: "non sono mica venuti a casa nostra a cercarci" allora abbiamo voluto andare a casa nostra insomma e allora il segretario della federazione che c'era allora del Partito comunista era Silvestri non so, un certo Silvestri siamo andati là e quando ci ha visto arrivare ci ha detto: "Ma come siete qua? Ma lo sapete che vi mettono in galera adesso?"... e noi: "Ma non ci sono mica venuti a cercare!" e lui: "Cercate di andare a casa ma non state mica a casa a dormire perché vi vengono a cercare!" infatti è stato vero! Sono venuti a casa però non ci hanno trovati: io ero a casa ma non mi hanno trovato a casa invece gli altri anche loro 2 o 3 li hanno trovati e un altro no! Allora siamo stati clandestini poi hanno cercato la via di mandarci in Cecoslovacchia molti ci sono riusciti, noi altri, nel passaggio, ci hanno preso insomma. Nel

passaggio perché c'erano le due zone dell'Austria una occupata dai rossi e una occupata dagli alleati: nel passaggio lì siamo rimasti dentro, ci hanno preso e ci hanno messo dentro! Processi e 22 anni di galera!

22 anni di galera?

Non fatti tutti ma... così...

Ma l'accusa su cosa era?

Ah! L'accusa noi subito dicevano i nostri avvocati, chi ci ha curati un po' è stato Giuseppe Tirabassi che ha curato un po' l'attività, c'era Bossetti e c'era l'avvocato di Modena, Gatti... e poi c'era Favini e poi c'era Borioni dove il processo si è svolto a Macerata eccetera insomma sembrava che... perché a Modena del '49, che poi sono successi i fatti che hanno ucciso gli operai...

Quelli delle Fonderie riunite...

Eravamo dentro in Sant'Eufemia su 110 detenuti che c'erano eravamo 95 partigiani cioè denunciati poi piano piano buona parte sono venuti fuori, li hanno mandati fuori, noi e altri purtroppo ci hanno denunciato per un fatto naturalmente comune perché altrimenti se era un fatto... era un fatto militare perché del '44, in pieno '44 o militare o politico insomma... l'accusa invece era che noi eravamo andati là per rubare, per rubare in sostanza. E loro questa tesi l'hanno mantenuta perché il conte Foresti era un conte era l'espressione del fascismo! Non quello che portava il berretto, non portava il berretto lui... lui è diventato miliardario con i quadri infatti adesso hanno buttato fuori anche un libro sulla sua famiglia e nell'ultimo capitolo c'è l'episodio del figlio di Foresti che racconta a suo modo, naturalmente le cose comunque noi altri su questo qua siccome che c'è un altro che segue questi lavori qua, un altro professore della storia come si chiama? che è di Carpi... un po' messo bene, biondo, rossiccio... Dio Bono non me lo ricordo...

Beh fa niente...

Niente, niente lo segue lui comunque questo fatto qua noi abbiamo subito così da una parte con ho fatto e non ho reagito contro nessuno se è stata una persecuzione voluta non contro solo di noi ma contro al movimento così però saltano fuori cose che mi dispiace doverla pensare però che non tutto sia fatto per dimostrare le cose com'erano! Non come le hanno fatto risultare loro: il processo c'è stato ma i testimoni che avevamo noi sembra che non li abbiano fatti testimoniare.... se sono stati loro, cioè da parte degli interessati è un conto ma mi pare che i nostri avvocati abbiano detto con due di quelli che ci hanno bruciato la casa e due di quelli che dicono tutt'oggi, uno perché è rimasto solo uno erano loro della squadra che dovevano andare se mai a fare quella cosa lì a Foresti non altri cioè non noi altri che eravamo dei SAP ma a parte SAP, GAP che non importa perché loro sapevano cosa avevano fatto i Foresti cioè erano colpevoli di avere fatto bruciare le case e colpevoli e si dice che hanno fatto anche un manifesto i repubblicani di allora che aveva contribuito con 200 lire allora alla Repubblica di Salò! Questo manifesto l'ho saputo adesso, l'ho saputo adesso di questo manifesto cioè non si è fatto molto per andare a scoprire le cose come stavano che poi contassero in fondo sì e no contavano perché avevano fatto una Corte d'Assise che il pubblico ministero lo aveva chiamato Tito per rispondere dei crimini commessi là perché era un Maggiore là, dell'esercito in Jugoslavia ma poi del '48, '49 a tutti quelli lì ci hanno ridato i posti che avevano, tutto rimpiazzato tutto: sia dei giudici che anche degli impiegati anche fascisti che erano stati buttati a Coltano??? messi in prigione sono stati rilasciati tutti. La legge Togliatti dell'amnistia dopo una guerra le amnistie vengono quasi sempre non per dare ragione a uno o a un altro, l'amnistia per colmare un po' le cose che la guerra ha provocato e allora hanno avuto i benefici i fascisti e in questo caso ne abbiamo avuto un pochino noi perché da 22 anni ce li hanno portati a 11 anni cioè metà della cosa e poi ci hanno messo fuori in libertà condizionale e non abbiamo fatto neanche 10 anni ma non è il fatto ormai nella vita...

Ha fatto 10 anni?

Nove anni e 10 mesi!

Mamma mia!

E l'assurdo è questo anche: ma se quella Corte d'assise era fatta da quel pubblico ministero lì, da un presidente che era un filofascista non repubblicano ma filo fascista...

[FINE LATO A]

...e i giudici popolari erano in maggioranza degli ufficiali in pensione dell'esercito e loro sentire parlare di partigiani, di azioni partigiane per loro era una cosa assurda insomma. Fatto sta che le cose sono andate per questo fatto qui!! Ecco nel sindacato... io sono stato un attivista da dopo la Liberazione perché la ricostruzione dell'Italia che ci abbiamo creduto, che ci abbiamo dato per quello che si poteva allora dalla piccola ricevuta che ti davano per 2.000 lire... quindi ci siamo adoperati fino in fondo per ricostruire e il nostro contributo che poi avevamo subito dopo la Liberazione avevamo al governo i Comitati di Liberazione che rappresentavano i partiti eccetera eccetera però la rottura, la rottura buttato fuori il Partito comunista e socialista allora anche dal governo ha portato poi tante conseguenze non solo nel movimento operaio... ecco che ha dovuto continuamente battersi per il rispetto dell'associazione, per il rispetto delle regole democratiche che poi... e poi combattere per la difesa del nostro movimento anche perché era attaccato da tutte le parti!

Ah certo se vi hanno mandati in prigione! Più di così!

Naturalmente però le battaglie sindacali sono state di straordinaria ... per me hanno dato prova di difesa e di rivendicazione per la classe operai, per i contadini, direi per il popolo italiano insomma anche se è costata sangue eccetera eccetera e quindi nell'attività sindacale poi più che altro l'ho data dopo quando sono venuto fuori... ho fatto il muratore dopo...

Ah, è andato a lavorare a...

In cooperativa dei muratori e lì ho cominciato nella Commissione sindacale lì l'attività sindacale un po' in questo senso qua e allora sono sempre stato un po' attaccato, adesso sono nei pensionati e così... non ho mai abbandonato cioè non si fa mai abbastanza quello lì è pacifico però l'età diventa grossa e allora si fa qualche cosa così cioè non sono amareggiato però porto, porto avanti quel fatto lì che non è che sia di quelli che dice: "Beh quando uno è macchiato..." macchiato nel senso che i figli, una volta dicevano "poi vedranno tutte le conseguenze!" c'è qualcosa anche di quello però se adesso dicono che vorrebbero fare... ma è una cosa molto seria e molto non so se sia valido, se sia utile... adesso stanno vedendo perché il nostro comandante di quel fatto lì specifico era poi il comandante di tutto il gruppo: è stato ucciso durante la guerra sempre dai tedeschi e allora non essendoci neanche lui, non essendoci il comandante di zona che è andato nel Venezuela e poi sembra che sia morto là... vorrebbero ridare perché ci avevano dato il nome di una via, Breviglieri si chiama, e allora quando mi hanno detto così quello dell'ANPI ci ho detto: "ma guarda che se vuoi dare dignità a lui bisogna che cambiano... bisogna rifare il processo, bisogna cambiare la motivazione del processo! Essere capaci di fare cambiare la motivazione del processo perché altrimenti..."

Ma voglio dire quando lei l'hanno messa in carcere non c'è stato nessun ricorso? Non avete fatto altri processi?

Sì! Ma tutti i ricorsi abbiamo fatto... tutti

Li avete fatti tutti ma non ve ne hanno passato neanche uno!

Macerata, Ancona e a Roma che c'era poi Terracini allora c'era quello che adesso è nella Commissione che ha risposto per i requisiti referendari...

Chi è Gallo?

No! E' adesso proprio presidente, è un avvocato di fama che lui era un socialista legato con la direzione, con Terracini...

Sì, ho capito!

Dio Bono adesso non mi viene la parola... beh quindi quello lì; poi abbiamo avuto il processo, un altro processo che siamo ricorsi anche lì via via fino là infatti Terracini e anche Nilde Iotti si sono adoperati poi per farci venire fuori quell'anno e 4 mesi in liberazione condizionale perché, a dire la verità, io dentro l'abbiamo fatto mal volentieri naturalmente però siamo stati sempre assistiti, dove eravamo dentro non so a Modena la Gramasi, la Borellini venivano sempre insomma e così cioè non ho niente da dire per quello lì ma come è andato il processo mi sono rimaste delle perplessità, per quello che imparo adesso, per quello che imparo da poco cioè della gente che è vero c'era una perché quell'Assise lì, Romualdi??? che era un missino no? il primo missino, lo avevano condannato a morte, poi a trent'anni e lì, quell'Assise lì l'hanno messo libero! Quindi ecco queste cose le avevano fatte apposta! Intendiamoci bene: era un Tribunale speciale per modo di dire, non si poteva chiamare così perché siamo in un'altra epoca però di fatto era un Tribunale infatti Forlani poco tempo fa abbiamo parlato, lui ha assistito al processo di un altro ha detto: "Senti ho sentito della roba che! Non credevo mai, non credevo mai!" perché avevano istruito dei processi in modo tale da far diventare noi delle, non so, dei gangster non so delle cose così... fa niente! Va bene le mie cose o bene nel bene o nel male ...

Ma era già sposato quando...

Sì!

Aveva anche dei figli per caso?

Una figlia!

Quindi lei è andato in carcere che era già sposato e aveva una figlia?

'Lei'! Dammi del tu!

Va bene tu sei andato in carcere che avevi già una moglie e una figlia...

Sì perché mi sono sposato del '44, in gennaio del '44 perché era rimasta incinta mia moglie di quella bimba lì e infatti quando sono andato a casa che eravamo latitanti io mi sono fatto vedere solo da mia moglie perché allora... infatti dopo siamo rimasti sempre attaccati con mia moglie, la famiglia insomma non ci sono state delle rotture diciamo così anche se io l'ho, diciamo così, l'ho spinto a vedere se si voleva fare anche un'altra vita...

Un'altra vita...

Sì perché fino a che c'erano dei processi, fino... fino del '55 a d Ancona che c'era il processo d'appello anche lì dicevano: "Dai che venite fuori!" invece è stata confermata e via via, via via e allora di lì il rapporto con mia moglie ce l'ho tornato a dire: "Guarda che la mia vita è questa!" insomma invece lei mi ha aspettato! E così insomma!

Sei uscito nel '59, '60?

Nel '59!

Dopo, qui, non hai, vorrei sperare, avuto qui delle difficoltà qui da noi a reinserirti?

No! Sono stato alle prime elezioni.... alle elezioni non mi hanno fatto votare dopo che sono venuto fuori ma poi abbiamo chiesto la riabilitazione insomma nel senso... infatti sono stato quell'anno e così che dovevo andare alla polizia e presentarmi e tutte quelle cose lì, non andare mica via alla sera e così...

L'anno di libertà vigilata...

Condizionata! Vigilata è lo stesso! Invece dopo 2 o 3 anni abbiamo avuto la libertà, il diritto di votare e tutte quelle cose lì... dopo non ho avuto delle cose no!

Accipicchia però 10 anni sono tanti!

Sono un settimo o un ottavo di una vita!

Dov'eri in carcere?

Mah ne abbiamo fatti tanti! Però l'ultimo è stato Firenze! A Firenze anche lì, anche le carceri più o meno è com'è adesso insomma! Noi siamo andati a Firenze c'era non nel giudiziario, nel penale ci sono 2 carceri là, eravamo nel penale là definitive insomma le condanne, la condanna insomma e lì si lavorava! Chi voleva lavorare naturalmente! Si lavorava e anche i detenuti comuni lavoravano a fare le scarpe, falegnameria, riparazione, pittura... cioè gente che lì si può chiamare un senso anche di riabilitazione perché se fai lavorare una persona... c'erano della gente che ergastolani così e così che avevano qualche volta contato proprio, ci dicevano la loro vita, quello che avevano fatto, avevano fatto delle cose brutali però loro si sentivano già adesso che fare qualche cosa, mandare a casa qualche cosa alla famiglia ecco... questo è un senso che aiuta! Poi in mezzo a tanti ci sono anche quelli che ricadono, quelle cose lì ma però... ecco noi lì infatti avevamo il caporeparto che era un civile e si diceva un socialista allora e noi abbiamo avuto dei benefici pur essendo dentro insomma! Infatti quando venivano là molte volte aveva ... venivano a parte i nostri deputati qui ma veniva uno del luogo, della Toscana che lui veniva spesso a fare qualche giro e il direttore ci ha sempre riservato di andare a contatto noi direttamente con loro, altrimenti loro avevano il permesso di fare un giro... perché hanno il permesso i deputati di andare in un carcere per fare una visita insomma e allora oltre la visita venivano con noi e facevano un discorso solo con noi senza avere delle limitazioni per esempio per i libri che noi è stata una battaglia continua: prima con i giornali, a Modena, che c'era la "Terra"???, allora c'era "Vie Nuove", c'era ... beh insomma c'era tanti giornali e ce li volevano sempre escludere e allora a Modena ce la passavamo con un pacchetto di sigarette! C'era qualche guardia e allora cose così... ma a Modena e a Saliceta insomma ce la passavamo a leggere, ma si discuteva più che altro! Eravamo nelle camerate,, in 8 o 10 tutti partigiani a Modena, c'erano quelli di Castelfranco, ce n'erano così... invece dopo quando ci hanno allontanato allora avevamo dei libri e allora ci siamo buttati dai "corsi Stalin" ai "corsi Lenin", ai libri di Stalin, di Lenin, alle opere di loro lì e allora ci passavamo il tempo un po' a leggere queste cose qua e allora portavamo avanti ancora le idee attaccate al socialismo là, quel faro, quelle cose qua che oggi viene da pensare che eravamo corti di vista! Ero corto di vista, di vedute... però io non ci sono stato in Russia, ci sono stato però... no! Ci sono stato dopo che sono venuto fuori con la cooperativa a fare un giro insomma che però anche allora non avevamo ... non si andava là... anche quando si andava là si andava solo dove ci portavano e basta! E quindi non facevamo in tempo a vedere tante cose da dover dare dei giudizi!

Ne hai avuto una buona impressione subito?

Sì! Buona! Perché ci facevano parlare in una fabbrica, gli operai contenti; ci avevano gli asili, ci avevano le cure e noi altri qua... qualcuno ci diceva: "Ma avete le macchine" sì è vero, avevamo le macchine ma le cure... però anche là ci dicevano tutto che prendevamo

per oro colato insomma! Hai capito adesso? e oro colato invece non era! I problemi per quanto, passione per quanto tutto quello che vuoi ma i problemi ce li avevano e tenevano nascosti anche questi problemi! E' questa la verità, la realtà purtroppo! Mah e quindi anche in Cecoslovacchia, sono stato in Cecoslovacchia mi avevano messo capogruppo perché nel '90 avemmo uno scambio cooperativa con la cooperativa sua della Cecoslovacchia che poi loro era una cooperativa nazionale noi altri una cooperativa qui di Carpi comunque siccome che avevamo all'Isola d'Elba una pensione nostra, noi di Carpi facciamo uno scambio noi altri andiamo là e loro venivano all'Isola d'Elba in 20 o 30! Però è saltato fuori, piano piano, che là mandavano quasi sempre solo dei dirigenti, quasi e quando sono andato là io ci ho detto: "Ma guardate che c'è il collocatore che è più alla portata"... era più giovane di me, e gli ho detto "Ma facciamolo andare lui capogruppo" infatti l'hanno capita e ci hanno messo il suo nome capogruppo, succede che si ammala e non può mica venire lui! Allora ci sono passato io! Quando sono stato là episodi che dicono come la realtà poi è venuta avanti ... loro il responsabile doveva sempre essere a fianco al presidente, al vicepresidente... sempre così! E allora chiamavano, Arletti si chiamava quello là, ma siccome che non c'era mica e io che sono schivo invece anche alle manifestazioni sono stato sempre del movimento operaio o anche dell'ANPI qualche cosa del genere non sono mai andato sul palco! Ci sono andato una volta a portarci la bandiera ma poi sono risceso perché non sono ho anch'io le stellette e tutte quelle cose lì, non le porto mica! Per principio mio, sarà sbagliato ma fa niente! Invece ci sono di quelli che sono orgogliosi di fare vedere che hanno il listino con le campagne insomma... non è che sia condannabile... allora che siccome che in Cecoslovacchia siamo stati un po' più tardi e c'era anche il comunismo europeo... come si diceva allora?

Ah quando ci sei stato?

Nel '74-'75...

Cos'era quello dell'Eurocomunismo?

Sì!

Carriglio, Marcelo e Berlinguer???

Che loro non ne volevano... oh e lì si che c'è stata una battaglia politica! Noi altri tenevamo un po' le nostre tesi e aloro Dio Bono il vice là ha detto, ha chiuso la discussione: "su quello lì non si parla più!" in quella sera lì! C'era il figlio del sindaco Campedelli, ha un figlio che è dottore in economia...

L'avvocato?

Sì! L'avvocato quello più grande! Che lui ha insistito, aveva più capacità di parola anche allora gli ha detto che era troppo giovane per poter dare dei giudizi in quel modo lì! Fa niente... magari adesso se hai qualcosa da chiedere ancora?

Non so mi hai già detto tante cose!

Forse troppe!

E' stata molto interessante, anche se sembra brutto chiamarla interessante sembra..., la tua esperienza di 10 anni...

Non ne volevo neanche accennare di quello lì perché doveva essere a parte insomma! Però fa parte della mia vita.... mi hai chiesto della mia vita! E' questa!

Infatti è importante perché comunque ci suggerisce che si agiva anche in questo senso in termini molto politici e quindi molta gente è finita dentro, in quel periodo, non perché avesse delle colpe specifiche ma perché, semplicemente, la pensava in maniera diversa!

Sì, sì!

C'è voluto molto tempo prima che le cose...

Sì perché... l'ultima battuta per dire l'assurdità del processo... in 3 erano fuori a fare da palo allora si usava così io e un altro facevamo il collegamento da qui di fuori a quello dentro che è andato dentro, Breviglieri quello che era con Dante no? beh ne hanno assolti in istruttoria 2 e quello dei 3 no! Eppure anche Foresti adesso in quel libro lì dice che 3 erano fuori: quindi quelli lì li hanno assolto e questo qua no! Perché? Perché questo qua era della nostra parte insomma! Questa è la sostanza! Insomma... Noi andiamo un po' orgogliosi nel senso che quando la pensano così però nella vita di tutti non so se sia per tutti questo! Ci metto il dubbio... E allora si dice poi nel dubbio uno che sta lì vicino che sa la storia un po' là di Budrione là del fatto lì che abbiamo visto insieme quel libro lì e letto insieme e allora dico: "Guarda 'mo! Qui bisogna poi che siamo sinceri nelle robe, pensi che tutto sia come la pensiamo noi?" e allora lui dice: "Da parte mia..." "beh da parte tua è un conto!" ma vedi che allora se si inizia un discorso di aprire bisogna iniziarlo essendo sicuri quasi al 90 per cento di riuscire perché altrimenti è meglio lasciare stare insomma! Hai capito?

Dopo quando sei andato in pensione?

Sono andato dell'80!

Quindi hai fatto vent'anni praticamente... ma dov'eri? alla CMB?

Sì!

Vent'anni alla CMB!

No! Alla CMB ci sono andato a lavorare del '64 e sono stato a casa dell'80. Infatti noi abbiamo avuto i benefici! Con le leggi che ci son state per i ... per tutti quelli dei partiti nei sindacati che dopo la Liberazione non avevano avuto stipendi neanche quindi contributi ...

Riscattare quegli anni?

Riscattare quegli anni lì! E' venuta fuori una legge, due volte ... si è ripetuta, voluta poi anche dagli altri perché in Parlamento è andato a beneficio anche di noi ma anche di tutti, anzi, anzi di tutti! E lì sono stati, bisogna riconoscerlo sono stati dei milioni, dei miliardi che l'Inps... dico l'Inps come istituto diciamo così ma perché se sono stati migliaia e migliaia la gente che perché gli altri poi ce ne hanno messi tanti di più che noi, anche di più di noi perché bisogna essere sinceri nelle cose perché è così noi possiamo dire che abbiamo avuto e allora io me li ha chiesti una parte il partito e una parte la CMB la seconda volta che hanno detto che c'è ancora così ci ho messo dentro il resto che loro hanno fatto vedere cioè bisognava fare vedere che io ero uno che lo adoperavano là a fare lo scrivano allora era abbastanza lo scrivano! Che non era vero però era così: e così il partito cosa hanno fatto? Come me lo hanno fatto fare a molta gente! Erano nel sindacato, ce n'erano di tutte le parti e allora è stato un beneficio altrimenti io non avevo neanche la minima proprio! Neanche la minima! Perché in 15 anni, no vent'anni di lavoro... perché poi da contadino prima non c'erano contributi....

Va bene. E adesso come la vedi la situazione?

Io sono sempre piuttosto più fiducioso che non sfiduciatissimo ecco! Però le cose sono serie, sono di non sicurezza del vedere abbiamo tutte le ragioni di vedere le riuscite però abbiamo le condizioni dell'avversario che non dorme e ci dà molto fastidio!

Non dorme no!

Però non sembra mica che tutte le cose che Berlusconi prende e fa non ci portano mica tutta l'acqua al mulino a lui poi perché va bene ma negare... e poi l'ultima qua di rifiutare di andare a discutere con Veltroni e con coso questa qua è un'arma che la dobbiamo fare valere alla gente quando si discute: "Ha tutte le ragioni perché allora non va mica a tu per tu a farle valere 'ste ragioni! Non lo so mica!" Quindi abbiamo degli elementi grossi però hanno in mano dei mezzi loro che fanno paura, infatti su quelle cose lì non vogliono cedere! Non vogliono non vorrebbero cedere niente!

Difficilmente cederanno da questo punto di vista!

Beh d'accordo ma a dire perfino che loro vanno meno davanti alla televisione che tanti altri e gli orari li fanno quelli della radio e quelli della televisione che dicono: "tante ore a uno, tante ore a un altro" ma nega anche quello lì! Beh insomma... queste cose danno da pensare che abbiamo degli elementi anche da rispondere però la realtà è anche della gente che si è sfasciata! Ci siamo sfasciati un po'! Cioè il peso politico che avevamo in senso generale non lo vedo più adesso. Il senso politico nel senso non solo di fare ma di dare risposte alla gente quanto tu la vedi una cosa in un modo se l'altro dici in un altro devi avere la forza di discuterlo invece discutono poco, niente! Quindi se inizi un discorso lo rompono oppure questo... comunque non è così solo per noi, è così un po' per tutti in generale vero?

Però gli altri hanno sempre molte risorse in più da spendere rispetto a quelle che noi abbiamo. La nostra forza stava anche in questo a suo tempo proprio non solo ma la gente era una massa di persone che riuscivi a mobilitare, anche nel fatto di parlarne delle cose di venire incontro alle esigenze e ai problemi adesso probabilmente forse è una generazione anche diversa e discute meno...

Le generazioni più grandi del passato è una cosa perché è questo poi eh perché mi domando ... quando in galera ci dicevamo: "Ma come mai il movimento operaio facevamo inglese o americano..." e allora le nostre risposte"che loro erano stati buoni di dargli le briciole ai lavoratori insomma!" cioè la classe dirigente là se volevano che poi desse un contributo di lavoro per loro cedevano poi anche qualche cosa! cedevano qualche cosa e quando la gente sta un po' meglio delle cose collettive, delle cose di altri ci si pensa meno, pensa meno alla vuota insomma ... e quindi è più difficile mobilitarli in quel senso qua che poi per me non è una cosa dell'altro mondo perché è così un po' anche negli altri paesi! Non so in Francia che cosa abbiano loro di mobilitazione: c'è il sindacato che su certe cose, ma anche in Italia il sindacato è ancora capace di mobilitare su certi problemi grossi è un po' che ... c'è questo ma c'è anche l'altro. Si vive un po' dall'alto, rapporti un po' dall'alto ci vogliono anche quelli, dico io, però... è facile a smobilitare più che a mobilitare, a portare avanti dall'alto anche se una certa cosa è giusta, gli altri ti impongono un po' anche non è una nostra scelta molte volte perché è questo allora il fatto che chiamano i presindacati o uno a discutere su non so tanti problemi che riguardano a tutti... adesso sul fatto dei licenziamenti , delle quote di licenziamento: ho parlato con mio nipote, ha 26 anni: "beh adesso hai letto qualche cosa! Devi fare una scelta!" "mah!" "Se devi fare una scelta devi guardare quale scelta devi fare! Non ti dico io quella che devi fare te; io ho letto qualcosa ma mi interessa solo per saperlo ma non perché mi interessa io personalmente. E allora ci sono due opzioni in particolare, bisogna andare per una! Allora io non dico prendi! Prendi quella che ti dà più garanzia, più sicurezza e anche più possibilità di avere qualche cosa in più! Non ti dico mica di fare diversamente: leggi e poi dopo guardaci!" quando gli dico di leggere il giornale... sì "l'Unità" la guarda, la sfoglia sì, guarda i testi e poi va in fondo che c'è la parte...ma non che sia uno sportivo patito: no, non lo è però guarda come vanno le partite così... ci va anche poco a vedere... è uno juventino, va a vedere una qualche volta la Juventus se viene mica lontana di qua però non per giustificarlo sono tirati molto nello sport dai genitori ma non è un male questo, dico delle volte, è un male solo se lo sport non è quello che dovrebbe essere... del resto la gente ha bisogno cioè di andare...

Ma cosa fa lui? Lavora?

Lavora anche lui con suo fratello che hanno 7 o 8 di quelle macchine circolari... per dire le discussioni non so adesso su quel tedesco, quel mezzo nazista...

Haider!

Haider ... lui dice: “Guarda che anche D’Alema non è mica andato su con le elezioni dirette!” è vero! Non diciamo mica di no noi altri! E’ una scelta che abbiamo fatto in realtà che si dirà poi se è stata una scelta buona o no... ce lo dirà poi l’avvenire! Però ...

Ce lo dirà il tempo...

Però se ci dovessi trovare fuori per il fatto che lui “mah sì lui lì ha avuto la maggioranza! Ha avuto che è andato avanti con le elezioni! Lo hanno eletto! Vuole dire che lo hanno eletto insomma!”...

E’ la memoria, la memoria storica che nei ragazzi manca molto!

Sì! Ma non confondere mica le cose! Non confonderle!

Fanno fatica... Va bene